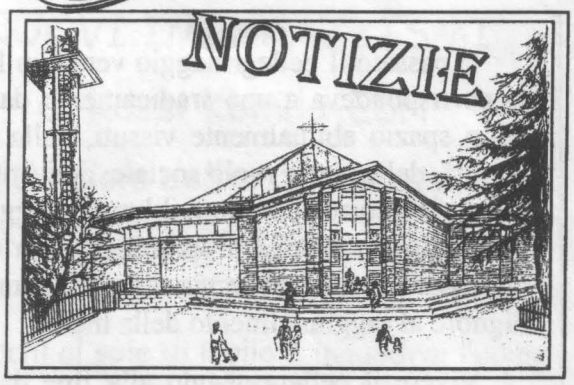
3
anno XIV

21 Novembre 2004 - Solennità di Cristo Re

MONTFORT NOTIZIE



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort
Viale dei Monfortani, 50 tel. 063386188

Orario Ss. Messe festivo: 8.00 - 9.30 ; 11.00 - 12.15; 18.30
feriale: 7.30 - 8.30 ; 18.30

Cari fratelli e sorelle,

nel sentire comune, novembre è il **"mese dei morti"**. La commemorazione del due novembre lo colora del richiamo ai cimiteri, alla nostalgia per chi non è più tra noi. Anche la natura contribuisce a sintonizzarci con il pensiero dei morti: cadono le foglie, gli alberi mostrano i rami spogli, la temperatura scende, la luce del dì si riduce e si allunga la notte.

Ma questo è solo un verso della medaglia: c'è anche il tempo positivo della **meditazione sul senso della vita, sulle cose che passano e restano, sulle virtù cristiane, sulla beatitudine eterna. Per i cristiani la morte è l'ingresso nella vita vera** (il "dies natalis"); il cimitero o camposanto è un dormitorio, dove i credenti in Cristo dormono il sonno della morte in attesa dell'alba della risurrezione. Ce lo ricorda la festa di tutti i Santi che inaugura il mese dei morti ponendoci davanti il senso cristiano della vita, ossia la vocazione alla santità.

Oggi c'è una tendenza ad allontanare il pensiero della morte; i sociologi parlano del **"tabù"** della morte, come di qualcosa che è sconveniente il solo parlarne. **"La morte,** afferma il filosofo Carlo Sini, **è solo una disgrazia, una sconfitta, una catastrofe in una società che punta i suoi valori sul successo, sull'essere forti e belli.** La morte classica era nel letto di casa, circondati dai propri cari, che ci piangevano, ma traevano motivo di consolazione da questa morte in comune, accettata, consacrata e anche donata. Una vita che veniva restituita a chi te l'aveva data".
Oggi vige l'idea che la vita non ce l'ha data nessuno, anzi io sono il "**faber**" della mia vita. Quindi non ho nessuno a cui ridarla e ho la preoccupazione di sottrarla agli agli occhi di tutti, anche dei miei familiari.

Eppure "nostra sorella morte", come diceva San Francesco, ha la capacità di metterci di fronte alle domande essenziali della vita: **chi sono, da dove vengo e dove vado.**
Sono domande a cui è difficile sfuggire: ci mettono con la spalle al muro e ci interrogano in modo forte sui **valori** a cui facciamo riferimento nella vita di ogni giorno.
In questo senso il cristianesimo mostra una delle sue più grandi originalità: **dare un significato positivo alla realtà più triste della nostra esistenza, restituire un volto apprezzabile all'evento più tragico della vita umana.**

Così stando le cose, **due** sono i compiti che spettano alla comunità cristiana: quello di ricordare l'ineluttabilità dell'evento e quello di orientare cristianamente, alla luce della parola di Dio e dell'insegnamento della fede, il grande passo che concluderà per sempre la nostra esistenza terrena. **Il cristianesimo afferma che Dio ha preso su di sé la morte per donare la vita eterna.** Non è una religione "mortuaria", ma una grandiosa meditazione sulla vita.
Ma è fondamentale dare respiro alla vita attraverso l'apertura all'escatolgia (le ultime realtà), per non soccombere alla schiavitù del fare solo ciò che è utile oggi.

C'è una pedagogia da adottare, perchè la comunità cristiana deve assumersi in pieno anche in questo le sue responsabilità. L'evangelizzazione della vita implica anche l'evangelizzazione della morte. Insegnare, come diceva G. Dossetti, a **"celebrare liturgicamente la propria morte come atto fondamentale di culto e atto supremo della vita"**: ecco un buon programma spirituale e pastorale. Un richiamo insieme all'esistenza autentica e alla forza prorompente della speranza. Umano e cristiano ancora una volta vengono a coincidere, a completarsi a vicenda. Un cammino controcorrente a cui la comunità cristiana non si può rifiutare.

Guai se la comunità cristiana, presa dalle "opere da fare", cessa di interrogarsi sul **fine** (non "la fine") **ultimo dell'uomo**. L'escatologia va annunciata in tutta la sua ricchezza: speranza e impegno sono perfettamente fra loro compatibili. La morte non è nemica della vita, ne è solo la sua completezza.

"Io credo Signore, che alla fine della notte non c'è la notte, ma l'aurora; che alla fine dell'inverno non c'è l'inverno, ma la primavera; che al termine dell'attesa non c'è ancora l'attesa, ma l'incontro; che dopo la morte non c'è più la morte, ma la vita e la risurrezione" (J. Folliet).

Padre Gottardo Gherardi, parroco

Prima comunità neocatecumenale

PELLEGRINA IN TERRA SANTA

In passato il pellegrinaggio verso un luogo santo corrispondeva a uno sradicamento dai luoghi e dallo spazio abitualmente vissuti, dalla propria identità, dal proprio ruolo sociale, dati i rischi che il pellegrino correva durante il lungo viaggio. Era un po' come morire alla propria realtà, in vista della pienezza che si sarebbe vissuta nell'incontro con il Signore al raggiungimento della meta .

Vivere il pellegrinaggio alla fine di un lungo cammino di fede richiama questo significato.Del resto lo stesso cammino della fede è un pellegrinaggio in cui si viene aiutati dalla Chiesa a uscire da se stessi, a sradicarsi dalle proprie sicurezze, per incontrare Dio, abbandonarsi in Lui e acquisire fiducia nella sua fedeltà e provvidenza.

Nello specifico, recarsi in Terra Santa da pellegrino per un cristiano significa visitare quei luoghi dove Dio si è rivelato, ricercare le radici spirituali della propria fede ponendosi sulle orme di Gesù che là visse, morì e risorse, e dove la Chiesa ebbe inizio.

In questa parte del mondo i luoghi, i ruderi, le pietre acquistano un rilievo tutto particolare, perchè parlano, ci testimoniano episodi e avvenimenti che fanno parte integrante della nostra identità cristiana. Leggere un evento evangelico o evocarlo in una liturgia proprio là dove esso è accaduto, oltre che emozionante, è di grande aiuto alla fede.

Infatti, vieni interpellato in prima persona, nella profondità del tuo essere, quando ti trovi sul monte delle Beatitudini e ascolti il vangelo corrispondente. Ti senti parte di quella folla che seguiva e ascoltava Gesù, e non puoi fare a meno di chiederti se la tua fede oggi è conforme a quell'insegnamento. Oppure quando ti trovi sulle rive del lago di Tiberiade, presso la Chiesa del Primato di Pietro, di fronte alla pietra ove Gesù gli ha chiesto per tre volte: "Mi ami tu?". Domanda impegnativa! Ma proprio lì, lì più che in qualunque altro luogo, quelle parole sono rivolte a te, e ti senti povero o forse sconcertato come Pietro.

In questo modo si è svolto tutto il pellegrinaggio. Durato dieci giorni è iniziato in ***Galilea***, dove abbiamo visitato, fatto celebrazioni, pregato, letto le Scritture nelle località attorno al ***lago di Tiberiade*** in cui Gesù ha predicato, insegnato, compiuto miracoli, ricevuto il rifiuto. Si tratta, oltre alle località su menzionate, del ***Monte Carmelo***, di ***Cafarnao***, ***Gerasa***, ***Nazareth***, ***Cana***, il ***Monte Tabor***, le sorgenti del ***Giordano*** e il punto del fiume dove Gesù ricevette il Battesimo. E' stato un momento forte rinnovare e confermare il proprio Battesimo in queste acque, così come lo è stato farlo per la propria Cresima nel Cenacolo, in Gerusalemme.

Lasciata la Galilea, ci siamo recati in ***Giudea*** alla volta di Gerusalemme. Abbiamo raggiunto questa città santa dopo una sosta a ***Qumran***, ubicata tra le rocce del deserto israeliano, a breve distanza dal ***Mar Morto***.

Gerusalemme è forse il luogo al mondo dove si prega di più, come attestano il flusso continuo a tutte le ore del giorno e della notte degli ebrei al Muro del Pianto, il continuo richiamo alla preghiera lanciato dai muezzin dai minareti, le devozioni e le preci dei pellegrini e delle comunità cristiane di confessione diversa, presso i luoghi della cristianità.

I momenti più significativi sono stati quelli della *Via Crucis* lungo la Via Dolorosa, nella quale sono scanditi tutti i luoghi e i momenti della passione del Signore, e la visita e l'Eucarestia al Calvario e al Santo Sepolcro. Ma non sono stati da meno quelli vissuti presso il luogo dell'Ascensione, al Getzemani, alla chiesa della *Dormitio Virginis*, alla chiesa di Marta e Maria, alla tomba di Lazzaro, alla piscina di Siloe, alla casa dei SS. Anna e Gioacchino.

Infine, bella è stata la visita a ***Gerico***, a ***Nazareth*** e toccante soprattutto quella a ***Betlemme***. Nasce un senso di gratitudine a Dio per la sua incarnazione alla vista del luogo della mangiatoia dove venne deposto suo Figlio. Ma si viene colti anche da un forte senso di tristezza nel constatare fisicamente la divisione fra i cristiani, qui e al Santo Sepolcro particolarmente evidente. Si lascia questo luogo pregando il Signore che intervenga a sanare le divisioni sia in quella terra dove a Lui è piaciuto rivelarsi per la salvezza di tutti gli uomini, oggi dilaniata dagli odi e dalle incomprensioni, sia a ricostituire la sua Chiesa nell'unità originaria.

Naturalmente non sono mancate le preghiere per la nostra comunità parrocchiale, che abbiamo affidato al Signore per tutte le sue necessità e per l'armonia fra tutti noi.

Gli Asterischi di questo mese sono una riflessione sul tema della morte.
E non poteva essere diversamente visto che Novembre è il mese dei morti. Ma che cosa significa questo per un cristiano?
Ci sembrava giusto parlarne e abbiamo deciso di farlo mettendo insieme come in un mosaico alcuni tasselli, tre per l'esattezza, che vogliono essere un invito a fermarsi a riflettere ...

Il *primo* tassello è un canto IO CREDO RISORGERO',
canto molto conosciuto, di forte impatto sia nella musica che nelle parole:
il testo è tratto dalla liturgia ed è un affidamento totale a Cristo

Io credo risorgerò Questo mio corpo vedrà il Salvatore
Prima che io nascessi mio Dio Tu mi conosci: ricordati Signore che l'uomo è come l'erba, come il fiore del campo.
Ora è nelle Tue mani quest'anima che mi hai data. Accoglila Signore da sempre Tu l'hai amata, è preziosa ai Tuoi occhi.
Padre che mi hai formato a immagine del Tuo volto: conserva in me Signore il segno della tua gloria che risplenda in eterno.
Cristo mio redentore risorto nella luce: io spero in Te Signore: hai vinto mi hai liberato dalle tenebre eterne.
Spirito della vita che abiti nel mio cuore: rimani in me Signore rimani oltre la morte per i secoli eterni.

Il *secondo* tassello è una delle pagine più belle e intense di Sant'Agostino tratta dai "Discorsi"

Cantiamo l'alleluia a Dio che è buono che ci libera da ogni male
Cantiamo qui l'alleluia, mentre siamo ancora privi di sicurezza, per poterlo cantare un giorno lassù, ormai sicuri.
Perché qui siamo nell'ansia e nell'incertezza... Ora il nostro corpo è nella condizione terrestre, mentre allora sarà in quella celeste.O felice quell'alleluia cantato lassù! O alleluia di sicurezza e di pace!Là nessuno ci sarà nemico, là non perderemo mai nessun amico. Ivi risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia mentre lassù nella tranquillità.Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali.Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria.Cantiamo pure ora non tanto per goderci il riposo quanto per sollevarci dalla fatica.Cantiamo da viandanti. Canta ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia.
Canta e cammina.

E per finire il *terzo* tassello è ancora un canto stavolta di un autore contemporaneo Marcello Marrocchi
che per anni ha curato i testi delle canzoni di famosissimi cantanti
e che da qualche tempo ha impresso alla sua vita un percorso - diciamo così – meno commerciale ma più spirituale.Il testo è bellissimo, struggente ....

All'ombra delle Tue ali io mi metterò,all'ombra dei Tuoi pensieri io camminerò,
tra lacrime di Santi alla Tua festa andrò,Signore dei viventi eterno io sarò.

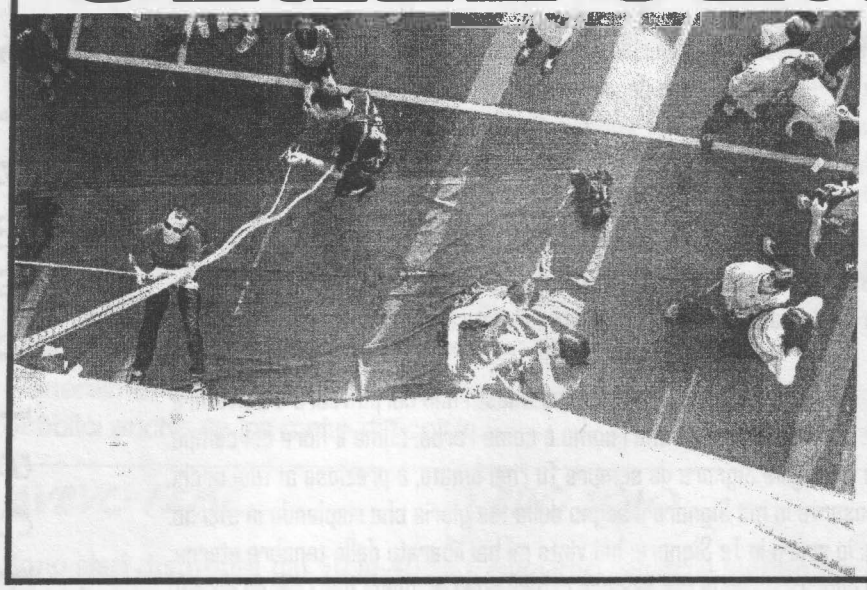
Se perderò le mani le ritroverò Se perderò i miei occhi più grandi li riavrò
Se perderò la vita io rinascerò quando alla Tua festa cantando io verrò.

Le sue rovine il mondo piangendo guarderà con l'oro e la sua gloria si consumerà
Chi cercherà la vita la vita perderà quando alla Tua festa il mondo un dì verrà.

Se il cervo cerca l'acqua, l'acqua troverà Se il fiume cerca il mare al mare arriverà
Se l'uomo cerca il cielo, il cielo troverà quando alla Tua festa cantando lui verrà.

Ti benedico o Dio perché son figlio tuo Se i cieli abbasserai paura non avrò
Al suono di una tromba io mi innalzerò e alla Tua festa cantando io verrò.

ORATOR IN CORDATA



A due mesi circa dall'inizio di *Oratorincordata* ci viene chiesta una testimonianza per Montfort notizie: la cosa ci lusinga e, quindi, ne approfittiamo volentieri per condividere con la comunità parrocchiale il percorso fatto sino ad ora (non certo per fare bilanci: è troppo presto!) e per intravedere le prospettive per il futuro.

Come detto in più sedi ed occasioni, *Oratorincordata* non è un corso di arrampicata (per chi avesse queste intenzioni le guide alpine e gli istruttori del Club Alpino Italiano sono sicuramente più preparati e bravi di noi), ma si può definire un *percorso formativo*, inserito all'interno delle attività dell'Oratorio. Oltre a ciò *Oratorincordata* rappresenta una esperienza unica, almeno per il momento, tra le realtà ecclesiali italiane, ed anzi si propone di essere un vero e proprio test, che ha l'obiettivo di verificare la possibilità di condividere ed esportare l'esperienza in altri, ci auguriamo, tanti, Oratori d'Italia.

Le "Dimostrazioni" di domenica 3 ottobre e di sabato 20 novembre (al momento in cui scriviamo, ancora da effettuare) rappresentano, quindi, delle occasioni importanti di progressiva apertura e condivisione del "percorso" fatto verso l'esterno: il muro di arrampicata si manifesta come una "palestra" per le attività di arrampicata, ma anche come struttura di condivisione delle esperienze fatte.

Ci auguriamo quindi di realizzare ulteriori eventi ed occasioni di riflessione, da qui sino alla fine dell'anno pastorale, sempre più interessanti, per stringere sempre più il nodo che ci lega alla comunità parrocchiale e, allo stesso tempo, per avvicinare quante più persone possibile a questo strano strumento di crescita personale che è l'arrampicata; che è, a sua volta, fatta di gestualità, di formazione, di educazione ambientale e spirituale.

L'arrampicata non è, quindi, solo una nuova e affascinante disciplina sportiva, che può essere praticata da tutti e a tutte le età, ma è anche un momento di formazione e crescita; in Europa, infatti, è già considerata attività integrativa nei programmi di educazione fisica.

L'arrampicata interviene sulle componenti del carattere: emozioni, controllo della paura, programmazione delle proprie decisioni, valutazione dei propri limiti. È momento fortemente educativo per il rapporto privilegiato con il compagno di 'cordata', con gli altri compagni d'avventura, per l'incontro con l'ambiente naturale. Richiede e sviluppa diverse abilità motorie: coordinazione, equilibrio statico e dinamico, agilità, forza, capacità di prevedere e intuire una sequenza motoria. La Scuola d'Arte dell'Arrampicare "Pier Giorgio Frassati" si rivolge alla famiglia come destinatario privilegiato, come sede dell'accoglienza e della trasmissione dei valori dell'educazione, in linea con il tema portante di questo anno pastorale.

Come ormai molti sanno, *Oratorincordata* è un progetto ideato da Kami – Fabbrica di Idee srl e promosso dalla Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica, rientrando nelle attività della Scuola di Arte dell'Arrampicata "Pier Giorgio Frassati". La Scuola, nata il 28 luglio 2001 in occasione del Centenario della nascita del Comune di Nardodipace (centenario anche della nascita del beato Pier Giorgio Frassati), ha ottenuto il prestigioso patrocinio dell'ONU e della FAO, in vista del 2002, Anno Internazionale delle Montagne.

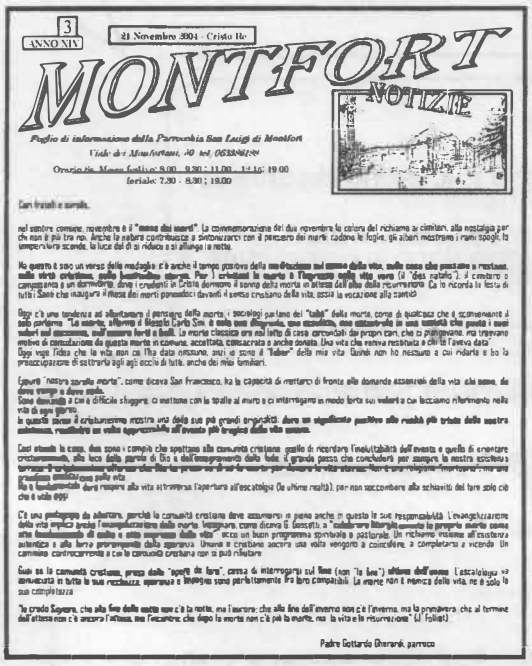
ORATOR IN CORDATA

Scopo principale è il trasferimento e la mutuazione dei valori e delle esperienze dell'arrampicata e dell'alpinismo per il raggiungimento di "valori alti". Nel caso di Nardodipace, comune più povero della Calabria e d'Italia per le statistiche ufficiali, di qualche anno fa, rappresenta una metafora del processo di trasformazione per il raggiungimento di uno sviluppo pienamente umano e sostenibile nei confronti del creato.

A chi, nella comunità parrocchiale, non ha ancora provato l'arrampicata sul "nostro" muro, l'invito a venirci a trovare durante i prossimi eventi e dimostrazioni; per i più pigri, comunque, l'invito a partecipare alle serate ed incontri, ci auguriamo, interessanti, che organizzeremo nel corso dell'anno pastorale, o leggere la Neswletter che, da novembre, comincia ad essere diffusa, non solo in Parrocchia, ma nelle sedi istituzionali e nei negozi più vicini all'iniziativa, nell'ambito del circondario.

Un augurio a tutti di raggiungere la propria cima, meglio se in cordata!

Gli animatori e le animatrici di *Oratorincordata*



3

ANNO XIV

21 Novembre 2004 - Cristo Re

MONTFORT NOTIZIE

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Viale dei Montfortani, 40 tel. 0533/64124

Orario S. Messa festiva: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.15 - 19.00

feriale: 7.30 - 8.30 - 19.00

Cari fratelli e sorelle,

nel sentire comune, novembre è il "mese dei morti". La commemorazione dei due novembre fa colore del richiamo ai cimiteri, alla nostalgia per chi non è più tra noi. Anche la natura contribuisce a sintonizzarci con il pensiero dei morti: cadono le foglie, gli alberi mostrano i rami spogli, la temperatura scende, la luce del dì si riduce e si allunga la notte.

Ma questo è solo un verso della medaglia: c'è anche il tempo positivo della [illegible] nel mese della vita, nella casa che [illegible] e restituisce, nella vita cristiana, nella [illegible] eterna. Per i cristiani la morte è l'ingresso nella vita vera (il "dies natalis"). Il cimitero è campagna e un dormitorio, dove i credenti in Cristo dormono il sonno della morte in attesa dell'alba della risurrezione. Ce lo ricorda la festa di tutti i Santi che inaugura il mese dei morti prendendci davanti il senso cristiano della vita, ossia la vocazione alla santità.

Oggi c'è una tendenza ad allontanare il pensiero della morte: i sociologi parlano del "tabù" della morte, come di qualcosa che è sconveniente il solo parlarne. "La morte, affermò il filosofo Carlo Sini, è solo una disgrazia, una sconfitta, una catastrofe in una società che pone i suoi valori nel successo, nell'essere forti e belli. La morte classica era nel letto di casa circondati dai propri cari, che ci piangevano, ma trovavano motivo di consolazione da questa morte in comune, accettata, condivisa e anche consolata. Una vita che veniva restituita a chi la l'aveva data".

Oggi vige l'idea che la vita non ce l'ha data nessuno, anzi si sono il "fattore" della mia vita. Quindi non ho nessuno a cui ridarla e ho la preoccupazione di sottrarla agli agli occhi di tutti, anche dei miei familiari.

Eppure "nostra sorella morte", come diceva San Francesco, ha la capacità di mettersi di fronte alle domande essenziali della vita: chi sono, da dove vengo e dove vado.

Sono domande a cui è difficile sfuggire: ci mettiamo con le spalle al muro e ci interrogano in modo forte sul valore e sul lasciamo riferimento nella vita di ogni giorno.

In questo senso il cristianesimo mostra una delle sue più grandi originalità: dare un significato positivo alla realtà più triste della nostra esistenza, rendendo un volto approssimabile all'evento più tragico della vita umana.

Così stando le cose, due sono i compiti che spettano alla comunità cristiana: quello di ricordare l'inaugurabilità dell'evento e quello di orientare cristianamente, alla luce della parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, il grande passo che concludendo per sempre la nostra esistenza terrena. [illegible] una nuova vita.

Ma è fondamentale dare respiro alla vita attraverso l'apertura all'escatologia (le ultime realtà), per non soccombere alle schiavitù del tempo solo ciò che è vale oggi.

C'è una pedagogia da adottare, perché la comunità cristiana deve assumersi in pieno anche in questo la sua responsabilità. L'evangelizzazione della vita implica anche l'evangelizzazione della morte. Insomma, come diceva S. Ignazio, a "celebrare liturgicamente la propria morte come atto fondamentale di culto e atto supremo della vita" ecco un buon programma spirituale e pastorale. Un richiamo esigente all'esistenza autentica e alla loro provvisorietà dalla eternità. Umana e cristiana ancora una volta vengono a coincidere, a completarsi a vicenda. Un cammino controcorrente e che la comunità cristiana non si può rifiutare.

Guai se la comunità cristiana, presa dalla "sporta da lavo", cessa di interrogarsi sul fine (non "la fine") ultimo dell'uomo. L'escatologia va annunciata in tutto la sua radicale speranza e liberazione senza parlottamento. Fra loro compatibili. La morte non è nemica della vita, ne è solo la sua completezza.

"Io credo Signore, che alla fine della notte non c'è la notte, ma l'aurora; che alla fine dell'inverno non c'è l'inverno, ma la primavera; che al termine dell'attesa non c'è ancora l'attesa, ma l'incontro; che dopo la morte non c'è più la morte, ma la vita e la risurrezione" (U. Foliati).

Padre Gottardo Gherardi, parroco

IN ATTESA DI RISCONTRO

Cari lettori e care lettrici,

La Redazione di "Montfort notizie" ha bisogno di voi! Ci piacerebbe infatti sapere cosa pensate del giornale parrocchiale. Vi piace o no? È interessante o noioso, utile o superfluo? Aiuta a conoscere meglio la realtà parrocchiale o risulta autoreferenziale?

Avete consigli, suggerimenti, richieste che vorreste fossero prese in considerazione? Chiunque abbia voglia di dare risposta a queste domande o comunque voglia far presente altro ancora può parlarne con Padre Gottardo o con noi della redazione: ci aiuterà così a migliorare la qualità, rendendolo ancora di più uno strumento al servizio della comunità, voce delle varie realtà che operano in parrocchia, veicolo di informazioni e riflessioni, promotore di comunicazione e conoscenza reciproca.

Vi salutiamo con affetto e restiamo in attesa di riscontro.

"NON SI PUO' AMARE A PAROLE MA NELLE OPERE"

...TUTTO CIO' CHE AVETE FATTO PER IL PIU' PICCOLO DEI MIEI FRATELLI LO AVETE FATTO A ME. (Mt. 25, 40)

La generosità ha dato i suoi frutti: come ormai facciamo da tanti anni la prima domenica del mese la dedichiamo ai più poveri raccogliendo generi alimentari e offerte.

Durante lo scorso anno pastorale (ottobre 2003-settembre2004) sono stati raccolti € 3.800.

Con questi soldi il Centro d'Ascolto ha fatto fronte a varie esigenze di famiglie o persone in momentanea difficoltà che ad esso si rivolgono. In collaborazione con il gruppo di Volontariato Vincenziano e la Banca del Tempo vengono effettuate visite domiciliari per verificare le effettive necessità, che possono essere di ordine economico o di assistenza a persone anziane e sole.

Generalmente le necessità si esauriscono in breve tempo, spesso si riesce ad ottenere l'intervento degli enti pubblici anche se tra molte difficoltà.

AVEVO FAME....

Sono stati distribuiti dai 30 ai 40 pacchi al mese con i generi alimentari raccolti durante la prima domenica del mese.

Acquistati generi alimentari per poter completare i pacchi perchè i viveri raccolti non sono mai sufficienti.

Sono stati acquistati latte in polvere e pannolini per mamme sole e senza lavoro.

Sono state acquistate bombole del gas per chi non ha soldi per scaldarsi o cucinare.

ERO SOLO ....

Abbiamo pagato il pulmino per il trasporto in ospedale ad una donna del Senegal in dialisi, fino ad ottenere il trasporto a spese della A.S.L.

E' stata pagata una donna per le pulizie in casa di due anziani soli e indigenti (in questo modo aiutiamo chi è nel bisogno di lavoro e l'anziano solo che ha bisogno di aiuto).

E' stato acquistato il biglietto del treno ad una signora ucraina che non poteva più lavorare perché gravemente malata e che desiderava tornare al suo paese.

E' stato dato supporto e aiuto ad alcune donne in gravidanza che per il loro stato hanno perso il lavoro: indirizzandole alle istituzioni preposte a seconda delle necessità (Caritas, Vaticano, Comune di Roma, A.S.L.).

Pagate bollette di luce o gas a chi si è trovato in estrema necessità, con distacco di corrente.

ERO NUDO...

Tutti i giovedì mattina vengono distribuiti indumenti usati che si ricevono durante la settimana.

A questo proposito si prega vivamente che i vestiti e le scarpe siano in ottimo stato e puliti, buttiamo troppa roba sporca e rotta.

E' cominciato un nuovo anno e siamo certi che con la vostra generosità potremo continuare il nostro lavoro quotidiano e aiutare molte persone ancora.

LA CARITAS PARROCCHIALE

AVVISO

SABATO 4 (POMERIGGIO) E DOMENICA 5 DICEMBRE, NEL SALONE PARROCCHIALE, CI SARÀ IL "MERCATINO DELLA SOLIDARIETÀ", SARANNO MESSI IN VENDITA OGGETTI DI VARIO GENERE PER IL NATALE E NON.

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE.

IL RICAVATO COME SEMPRE SARÀ PER I POVERI DELLA COMUNITÀ.

TENETELI D'OCCHIO (libri)

IMBARAZZISMI
NUOVI IMBARAZZISMI
di Kossi Komila-Ebri
Edizioni dell'arco - Marna
Euro 6.20 ciascuno

"No grazie!" dissi automaticamente. Poi socchiusi gli occhi al sole di luglio e inquadrai l'uomo che avevo di fronte. Lo guardai meglio e vidi un uomo che non trasportava le solite collanine o copricostumi variopinti ma bensì una borsa carica di libri.

Allora, incuriosita, ho cercato meglio fra le pieghe di quel vestito multicolore e ho visto anche un cartellino di riconoscimento di una associazione interculturale.

Così tra il rumore del mare e dei bagnanti festosi, mi parlò di lui dell'esperienza culturale italiana, della necessità di mediazione culturale, dell'integrazione sospirata, di libri e di Africa. In un italiano fluente ed appropriato, limpido nelle espressioni ed efficace nei contenuti, tanto da sollevare la battuta dell'anziana signora del lettino accanto "ma come parla bene l'italiano!".

Ricordo il lampo ironico nei suoi occhi, ma non le rispose nulla.

E così acquistai due libri "Imbarazzismi" e "Nuovi imbarazzismi". Scritti da un chirurgo italo-togolese, laureato e sposato in Italia, Kossi Komla-Ebri, mediatore interculturale nel mondo della scuola e della sanità. Altri suoi testi, al fine di divulgare un'educazione sanitaria, con il patrocinio del Rotary Club di Lugano-Lago, sono distribuiti gratuitamente fra le popolazioni dei villaggi africani.

I due libricini che qui propongo sono racconti di storie accadute al dott. Kossi ed alla sua famiglia in Italia, espressi con arguzia, ironia ed umorismo.

Fanno riflettere e possono aiutarci, come dice il dott. Kossi nel suo libro, "a collegare la lingua...al cervello", a volte.

Dopo aver letto entrambi i volumi ho ripensato al lampo degli occhi del mio insolito libraio ed ho sorriso, un Angelo armato di pazienza era passato di lì.

AVVISI PER LA COMUNITA'

Giovedì 25 Novembre alle ore 19.00 nel salone parrocchiale ci sarà un incontro di formazione e programmazione per tutti i **missionari/e** che faranno la visita alle famiglie dopo le feste natalizie.

Martedì 30 novembre inizia la novena dell' Immacolata in preparazione alla festa dell' Immacolata Concezione. Sarà con noi Padre Efrem Assolati missionario monfortano che ci aiuterà nella riflessione della preghiera. Alla S. Messa delle ore 18.30 della festa dell'Immacolata il vescovo Mons. V. Apicella benedirà le tre nuove campane, che poi saranno installate sul campanile.

Il 7 dicembre, alla S. Messa vespertina delle ore **18,30** **l'Azione Cattolica** celebrerà la **festa dell'adesione**. La S. Messa sarà presieduta dal nostro parroco, assistente adulti di A..C. e concelebrerà padre Adriano, assistente dell'A.C.R. Tutta la comunità è invitata a partecipare.

Sono quasi terminati i lavori del **campanile** e le **campane** sono in dirittura d'arrivo. Il costo dei lavori si aggira intorno ai 40.000 Euro. Finora la generosità ha prodotto poco più di 2.500 Euro...sono un po' pochini per saldare tutte le spese!!! Contiamo sulla generosità e la collaborazione di tutti. Mettiamo una mano sulla coscienza e una sul portafoglio

Sabato 11 dicembre c'è il ritiro dei catechisti dalle ore 15.00 alle ore 18.00 in parrocchia. Il tema che verrà proposto sarà: "Quale attesa di Gesù"

L'ufficio parrocchiale è aperto tutti i giorni (eccetto il mercoledì e la domenica) dalle ore 9,30 alle 12,00 e dalle ore 16,00 alle 19,00. Si prega di rispettare l'orario e i giorni.

L'redazione

PADRE GOTTARDO GHERARDI

P. ADRIANO DALLE PEZZE
MAURIZIO E VALERIA LANDI
MARISA MASTRANGELO
DOMENICO PANICO
DANIELE PANICO
GIANCARLO GUERRIERI

Ciclostilato in proprio